

NEL GIRO DI UN
PAIO DI STAGIONI

ESPLODERA "L'INTELLETTUALE" SOLFRINI

Servizio
a cura di

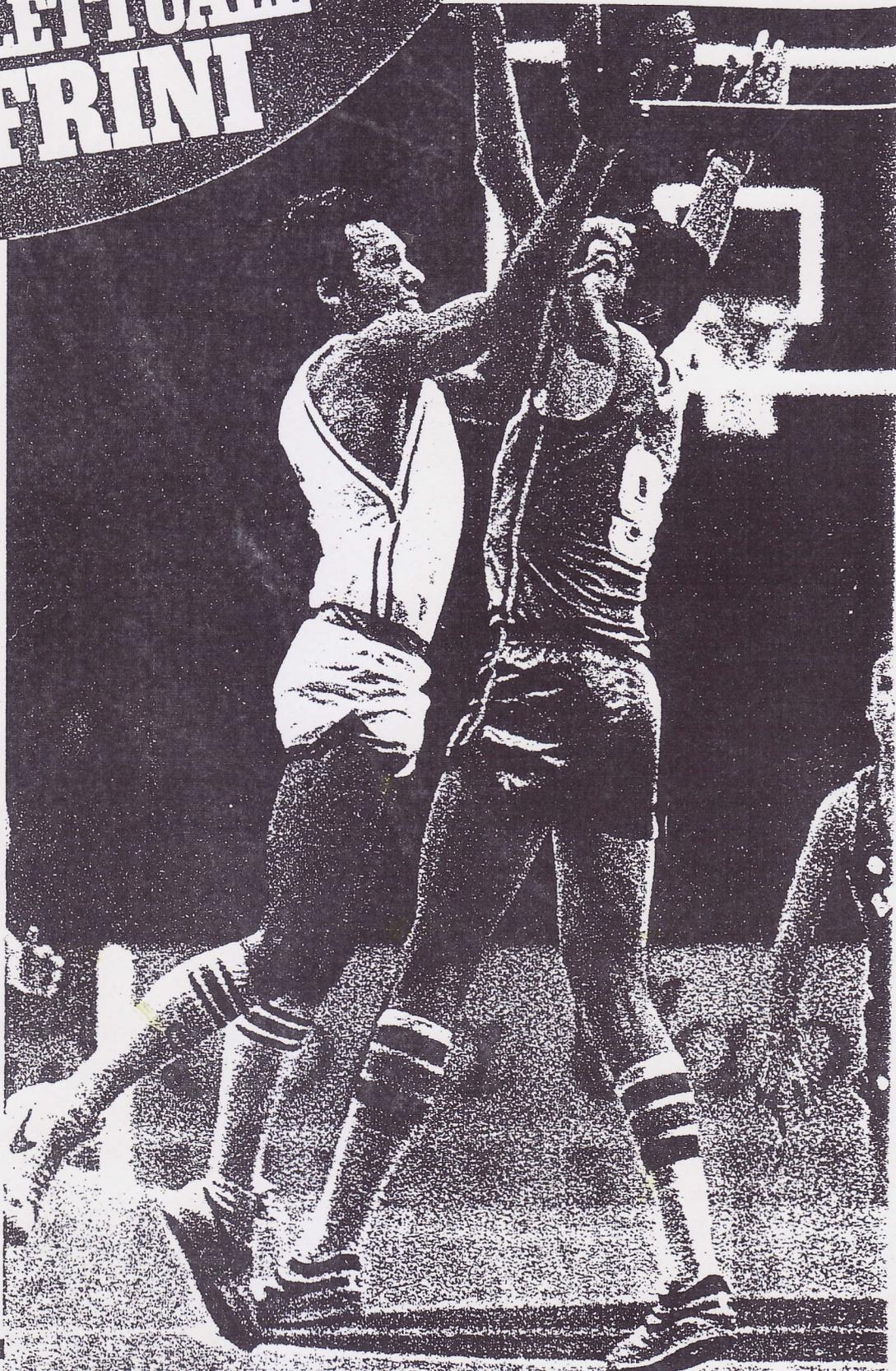
ALESSANDRO GAMBA



A desso che s'è tagliato la barba, Marco Solfrini sembra l'immagine del primo della classe, del secchione, del diligente scolaro. Il volto è sempre pallido anche nei momenti di sforzo più inteso e, quando nelle pause di un incontro si dirige verso la panchina con le smisurate braccia a penzoloni, dà l'impressione d'essere perennemente vicino all'esaurimento delle forze. Per fortuna non è così, ed è proprio il caso di dire che le apparenze ingannano.

Anche se giocatore eccellente lo sarà nel giro di un paio di stagioni, Solfrini è di sicuro un ottimo atleta. La sua struttura fisica è di prim'ordine con 196 centimetri di statura e 93 chili ben distribuiti tra muscoli, ossa e cervello.

E' sicuramente il caso di dire che il basket ha rubato un talento ad altri sport. Come per tutti i ragazzi latini, il calcio è stato il suo primo amore facendo anche qualche apparizione in promozione già a 14 anni. Poi la statura e le proporzioni atletiche lo segnarono alla pallavolo che già sognava d'aver trovato una specie di mostro da piazzare sotto rete. Fu una parentesi brevissima perché Marco, accalappiato dagli scouts bresciani, decise di dedicarsi al basket soprattutto



per le scarpe da gioco che gli venivano fornite gratuitamente e che invece calcio e pallavolo lo costringevano a comprarsi. Nel 1973, cioè appena iniziato l'apprendistato cestistico, fece un provino a Cantù, ma la sua società, la Rondine, se lo tenne ben stretto e poi con l'avvento della Pinti Inox le sue radici s'affondarono definitivamente in quel di Brescia sua città natale.

Di certo, se fosse trasferibile, sarebbe uno dei pezzi più pregiati del mercato e perciò Solfrini non ha nulla da rimpiangere sulle sue scelte. Chi può, invece, rimpiangerlo è l'atletica: all'ultimo anno di scuola superiore, non ancora diciannovenne, il suo professore d'educazione fisica lo invitò a partecipare ai campionati studenteschi. Senza alcuna preparazione specifica scavalcò l'asticella posta a due metri lasciando con tanto d'occhi tutti i partecipanti. Ora questa evoluzione, fatta d'elasticità e potenza, la sfrutta in prepotenti schiacciate a canestro e sorprendenti stoppate.

E' iscritto alla facoltà di lingue dopo aver rinunciato a scienze della alimentazione a causa delle prove di laboratorio che non gli permettevano d'allenarsi adeguatamente. Sposato dallo scorso anno, desidera aver figli... ma più avanti. Sopporta molto bene la fatica d'intensi allenamenti e di prolungata attività perché fin da giovane è stato abituato alla vita dura. Ai tempi in cui frequentava l'istituto tecnico industriale trascorrevà i mesi estivi lavorando su macchine utensili per arrotondare il bilancio familiare senza poter pensare a divagazioni turistiche.

Il basket, la famiglia, gli studi lo impegnano molto; sa però sfruttare le ore li-



Marco Solfrini, 22 anni, è alto 1,96 e pesa 93 kg.

bere e le lunghe trasferte per divorare libri di fantascienza, gli autori preferiti sono Clarke, Asimov e Heinlein. Saggistica, psicologia e sociologia lo interessano molto se trattate da Fromm, Harry e Barnes mentre ritiene Freud troppo soporifero. Tempo fa, sentendosi incapace di concentrarsi con continuità negli studi e nel basket si lasciò convincere da un compagno di squadra a frequentare un corso di «Dinamica Mentale» che insegna come trovare il sistema migliore per sfruttare il più possibile le capacità della propria mente e metterla a frutto nei più svariati campi. Questa mia definizione è abbastanza pressapochista, credo però non insensata. Solfrini ne ha tratto grossi vantaggi nello studio e nell'apprendimento della tecnica cestistica che richiede specialmente nella parte difensiva una concentrazione tale da far invidia ad un ipnotizzatore.

Durante gli allenamenti collegiali del torneo preolimpico, lo vidi un giorno nella hall dell'albergo, seduto su una poltrona con gli occhi chiusi e la testa leggermente reclinata in avanti. Più tardi gli chiesi se aveva fatto un buon pisolino. Mi rispose che, come ogni giorno, aveva fatto la solita mezz'ora di «allenamento» di Dinamica Mentale. Devo dire per la verità, che quando lo sorpresi in quell'atteggiamento, non sembrava steso dormendo.

Il suo esordio in nazionale è recente: il 19 dicembre scorso giocò la sua prima partita in maglia azzurra contro la Bulgaria proprio a Brescia, su campo che l'ha visto e lo vedrà ancora per lungo tempo protagonista di tante vittorie.

Alessandro Gamba